montale, poesia incontro

Letteratura Italiana

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano (UCSC MI)

5 pag.

Document shared on https://www.docsity.com/it/montale-poesia-incontro/5544202/

Montale

maniera dantesca di comunicare perfettamente ripresa e rielaborata da Montale.
strategie comunicative dante —> 2 elementi importanti:

COMUNICAZIONE DI CONCETTI ATTRAVERSO IMMAGINI

Dante comunica concetti, pensieri, teorie ed idee astratte attraverso immagini e consegnandolo al lettore in termini di oggetto che è attendibile con i sensi: ci sì raffigura davanti agli occhi
Elliott —> Dante appartiene ad un epoca in cui sì avevano delle visioni non in senso mistico ma le immagini di ciò che sì visualizzava erano così concrete da poterle trasferire ai lettori al fine che potessero vedere le stesse immagini.

Come tradurre in termini di concretezza? —> quello che pensiamo non deve essere vago ma talmente delineato in ogni particolare e cosi profondamente conosciuto da produrre in noi una serie di sensazioni che vorremmo trasmettere al destinatario. Sensazioni che passano attraverso una serie di forme, profumi, sensazioni tattili…

COMUNICARE PRIMA ANCORA DI FARSI CAPIRE

Elliot—> Dante era in grado di comunicare prima ancora di farsi capire: richiedere a chi sì accostava al suo messaggio e ai suoi testi un assenso che fosse prima di tutto poetico ed idealizionale —> Dante nel 900 viene concepito come maestro della comunicazione.
Dopo che dante ci ha descritto il suo inferno non lo vediamo più come un luogo solamente metafisico o teologico ma come una sensazione interiore o stato d'animo che trasformiamo in immagini (es oscurità, suoni cupi, urla, ombre: elementi che diamo a una dimensione infernale —> a questa sì attinge ogni volta che sì vuole rendere l'idea di un interiorità svuotata).
Descrizione delle città da parte degli autori ricordano sempre più l'inferno (es Joyce con Dublino). Anche Montale attinge a questa atmosfera dal 1925 al 1928, anni che separano la prima uscita di ossi di seppia dalla seconda. In questo periodo Montale fa esperienze letterarie molto intense:

- ripresa di Dante: entra in contatto con mondo angloamericano e con autori come Elliot che riporta e riveicola il messaggio dantesco
- scopre la grandezza di Italo Svevo di cui scrive pagine straordinarie (1926)
- sì avvicina alla versione francese di Dubliners che diventa un punto di tramite attraverso cui Montale sì accosta a Joyce

QUINDI
contatto con mondo angloamericano e francese gli permette di aprire sempre più i suoi orizzonti. Mette insieme tutte queste suggestioni: Dante, Joyce , Svevo.
Ciò crea una svolta nel suo modo di scrivere: da scrittura lirica ,meno disposta a raccontare, arriva a raccontare storie.
crea immedesimazione —> raccontare messaggi trasmessi da altri per poi condividerli (es Dubliners e Svevo)
<u>obbiettivo:</u> andare a fondo nelle dinamiche più oscure dell'animo umano e trasformarle in immagini

Document shared on https://www.docsity.com/it/montale-poesia-incontro/5544202/

Incontro

Tu non m'abbandonare mia tristezza
sulla strada
che urta il vento forano
co' suoi vortici caldi, e spare; cara
tristezza al soffio che si estenua: e a questo,
sospinta sulla rada
dove l'ultime voci il giorno esala
viaggia una nebbia, alta si flette un'ala
di cormorano.
La foce è allato del torrente, sterile
d'acque, vivo di pietre e di calcine;
ma più foce di umani atti consunti,
d'impallidite vite tramontanti
oltre il confine
che a cerchio ci rinchiude: visi emunti,
mani scarne, cavalli in fila, ruote
stridule: vite no: vegetazioni
dell'altro mare che sovrasta il flutto.
Si va sulla carraia di rappresa
mota senza uno scarto,
simili ad incappati di corteo,
sotto la volta infranta ch'è discesa
quasi a specchio delle vetrine,
in un'aura che avvolge i nostri passi
fitta e uguaglia i sargassi
umani fluttuanti alle cortine
dei bambù mormoranti.

Se mi lasci anche tu, tristezza, solo
presagio vivo in questo nembo, sembra
che attorno mi si effonda
un ronzio qual di sfere quando un'ora
sta per scoccare;
e cado inerte nell'attesa spenta
di chi non sa temere
su questa proda che ha sorpresa l'onda
lenta, che non appare.
Forse riavrò un aspetto: nella luce
radente un moto mi conduce accanto
a una misera fronda che in un vaso
s'alleva s'una porta di osteria.
A lei tendo la mano, e farsi mia
un'altra vita sento, ingombro d'una
forma che mi fu tolta; e quasi anelli

Document shared on https://www.docsity.com/it/montale-poesia-incontro/5544202/

alle dita non foglie mi si attorcono
ma capelli.

Poi più nulla. Oh sommersa!: tu dispari
qual sei venuta, e nulla so di te.
La tua vita è ancor tua: tra i guizzi rari
dal giorno sparsa già. Prega per me
allora ch'io discenda altro cammino
che una via di città,
nell'aria persa, innanzi al brulichio
dei vivi; ch'io ti senta accanto; ch'io
scenda senza viltà.

Poesia che nasce quando i primi ossi di seppia sono già conclusi.
Primi ossi di seppia —> mostra il suo pessimismo shopenaueriano; immagina che soltanto per la donna amata grazie al sacrificio di chi ama sì possa sperare una forma di salvezza; quindi nella sua prima forma di scrittura non esiste salvezza.
Secondi ossi di seppia (1928) —> sì pone davanti a una figura femminile simile alla Beatrice dantesca: donna che salva non accettando il legame che il poeta le propone.

Titolo iniziale: **“La foce”**: luogo in cui è ambientato. Poi venne chiamato **“Arletta”**, soprannome che Montale aveva dato alla sua prima donna amata, Anna degli Uberti. Quando Montale viene definitivamente respinto da questa ragazza e non la vede da anni, torna nella sua memoria il ricordo di questa donna e il suo incontro con lei

E’ ambientata nella città di Genova vicino ad un torrente che passava di li e che sfociava in mare. Montale descrive una situazione apparentemente abituale: giornata lavorativa al termine della quale i lavoratori tornano verso casa all’imbrunire; il poeta sì mette tra loro, diventa uno di loro e descrive la situazione di incomunicatibilità in cui queste figure simili alle anime dell’inferno dantesco sì incamminano verso casa.

Il poeta comincia rivolgendosi alla tristezza. La tristezza diventa l’unica speranza di sentirsi vivo: se ancora sì prova un sentimento, anche il più doloroso, sì può dire di essere vivo.

vento che viene dal largo —> forano

Mentre il poeta sì rivolge alla sua tristezza l’atmosfera del tramonto è data da una nebbia/ foschia (voci —> sinestesia che comprende sia la luce, voce del giorno, sia i rumori, voci che caratterizzano la giornata)

Dalla seconda strofa inizia un’atmosfera sempre più assimilabile a quella dantesca —> sì crea una situazione di oltre-tempo e infernale

Document shared on https://www.docsity.com/it/montale-poesia-incontro/5544202/

Foce —> luogo dove ci dovrebbe essere l'acqua ma in realtà è un luogo dove la vita non c'è più (l'acqua sì è ritirata). La foce diventa subito il luogo (traslato metaforico) dove vanno a chiudersi le parabole delle esistenze umane, tutti i gesti di una giornata sempre più inutili e ripetitivi vengono a cadere e spegnersi.
Tutto il nostro agire cade nella ripetitività e inutilità e termina in questa foce —> vede una serie di frantumi di vita ma che ormai hanno perso la loro forza vitale (mani ridotte come scheletri, facce scavate).
Negazione —> vite no: non sono vite ma tentativi di esistenza spezzati, vita umana è degradata al livello di vegetazione (vita vegetale). Queste figure spettrali sono ormai private della loro vita, camminano verso una foce che sembra quella dell'acheronte e sono degradate a stato vegetativo, hanno perso tutto ciò che fa di un uomo un essere umano; sono una massa che cammina indistinta
Vite no, vegetazioni —> riportare attraverso immaginario dantesco a un degrado: canto delle persone suicide, simili a vegetali
E' come se Montale dicesse che questa strada di Genova è la porta per l'inferno, conduce a una condizione di totale perdita d'identità e di speranza (infatti in una prima redazione del testo aveva scritto andiamo ma poi corregge in sì va)

Immagine del cerchio —> legata a girone infernale dantesco
Descrizione strada—> fatta di fango rappreso e piena di solchi.

Trasforma idee in immagini vive
Incappati —> con addosso cappotti/ cappucci come fossero immaginati dei frati: rimando a canto dantesco degli ipocriti paragonati a frati rinchiusi in cappe fuori d'oro e dentro di piombo; ipocrita colui che ha voluto salvare apparenze ma dentro sì è portato un peso. Con questa allusione il poeta ci vuole dire che la principale causa dell'impossibilità di comunicare che trasforma le nostre città in inferni è l'ipocrisia. Siamo condannati anche noi ad essere dentro queste cappe tutte uguali e irriconoscibili.
Siamo in una condizione di fine che sì avvicina, fine di una giornata che però simbolicamente può essere la fine di un esistenza o epoca (1926—> periodo molto difficile: inizio del fascismo)
Questo corteo sì incammina sotto il sole del tramonto che riflette sulle vetrine.
sagassi —> alghe, uomini simili a vegetazione fatti di alghe

Nel momento in cui Montale è prossimo alla perdita della speranza sì rivolge come in estremo e ultimo tentativo di salvarsi alla tristezza, ultimo barlume di carità in quell'oscurità. Gli sembra quasi che stia per accadere qualcosa come quando nelle torri dei campanili ronzano gli ingranaggi perché la lancetta sta per scattare all'ora successiva.
In quel momento avviene il miracolo —> speranza di un giorno tornare ad avere una propria identità e non essere più un incappato.
Viene spinto ad allungare la mano ad una pianta (davvero pianta, non essere umano regredito a vegetale). Tende una mano a questa pianta e sente che un energia vitale nuova entra dentro di lui: gli viene restituita l'anima (forma) per un breve istante

Document shared on https://www.docsity.com/it/montale-poesia-incontro/5544202/

Vanno parallelamente la stesura di questo testo e la lettura di Joyce. Un sacco di situazioni, di descrizioni di Dublino ricordano questo testo

Montale come tutti gli altri, anche lui parte del corteo, cammina senza un'identità , svuotato, con l'inferno dentro a contatto con questo vegetale/ pianta diventa il tramite per il **miracolo**. Sente la forza irresistibile che lo porta ad allungare la mano e toccare quella fronda. In quel momento avviene una trasformazione: la **pianta** per qualche istante **sì trasforma in donna**, poi scompare ma il miracolo è avvenuto. **Montale per qualche istante ha riavuto la sua anima**. Le fronde diventano capelli della donna nella mano di montale. Nel momento in cui Montale recupera la sua identità ha la precisa cognizione di poter chiedere alla donna di pregare per lui perché possa vincere la tentazione di rinunciare a vivere, la tentazione di finire come un vegetale, tentazione addirittura di togliersi la vita (come dirà in Arsenio)
forma —> in linguaggio dantesco = anima. "Quella forma che mi fu tolta": richiamo a canto di Paolo e Francesca, "la bella persona che mi fu tolta e il modo ancor mi offende"
Montale capisce che la vita umana è così difficile da essere vissuta che serve un atto di coraggio, è proprio questo coraggio che chiede alla donna
Richiesta del poeta: andare incontro ai viventi, agli altri con la disposizione a condividere e comunicare.
Ritrovata la propria identità e vinta l'ipocrisia finalmente sì possono porre le
<u>Condizioni per comunicare</u>
condizioni comunicazione:

- prevedere il dislivello comunicativo tra chi comunica e riceve —> dimensione gnoseologica
- condividere una verità: chi comunica deve partire dal presupposto di non ingannare ma trasmettere una verità —> dimensione etica

Aria persa —> aria di color rosso scuro, colore dantesco per eccellenza che richiama dimensione infernale

Scendere senza viltà incontro ai vivi —> ancora di memoria dantesca, quando Dante sì accinge ad intraprendere il suo cammino nel secondo canto ha paura —> viltà e paura impediscono di vivere e bisogna avere il coraggio

Calvino —> caratteristica fondamentale dell'uomo è il linguaggio e il linguaggio serve per comunicare

Document shared on https://www.docsity.com/it/montale-poesia-incontro/5544202/